

Dopo due incidenti Nel 2006 la morte di un 20enne. A processo il rappresentante della cooperativa che gestiva gli spazi

Sarà un'estate senza Forte

La struttura resta chiusa. Il giudice vuole nuove indagini sul Comune



Il Forte Belvedere Nel settembre del 2006 Luca Raso volò dai bastioni e morì sul colpo. Stessa sorte per Veronica Locatelli, nel luglio 2008

FIRENZE - Il Forte Belvedere quest'estate resterà chiuso. I sigilli, apposti dalla Procura dopo il secondo tragico incidente dello scorso luglio, restano a ricordare le due morti di Veronica Locatelli e di Luca Raso, 20enne romano. Anche perché il Comune fa sapere che intende rinunciare a presentare la domanda per il dissequestro del Forte. E' stato solo chiesto e ottenuto, il permesso di utilizzare il passaggio al Museo della Ragione. La rinuncia a chiedere il dissequestro è stata motivata, fa sapere l'amministrazione, dal fatto di non voler mettere fretta alla magistratura. Ma non può non aver pesato sulla decisione del Comune la "patata bollente" della questione sicurezza all'interno della struttura, dopo i due tragici voli da bastioni del 2006, in cui è morto Luca Raso e del 2008, in cui ha perso la vita la 37enne fiorentina. Questione che ha posto anche il gup del tribunale di Firenze, che ieri ha rinviato a giudizio Lorenzo Luzzetti, il legale rappresentante dell'associazione culturale Teatro Puccini. L'associazione aveva in gestione il Forte quando nel settembre

2006 accadde l'incidente a Raso. L'uomo è accusato di omicidio colposo per imprudenza e negligenza delle norme tecniche in materia di sicurezza. Il processo si aprirà il prossimo 14 dicembre. Ma non solo, il gup Rosario Lupo ha disposto, trasmettendo gli atti alla Procura, ulteriori accertamenti su eventuali responsabilità del Comune. Il giudice ieri ha infatti rilevato che nella vicenda emergono profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione "istituzionale" del Forte, data la scarsa illuminazione del luogo in cui è avvenuto l'incidente. Dalle indagini, secondo il giudice, emerge che ci siano condotte colpose di più soggetti tra cui quella del responsabile dell'Associazione che aveva in gestione il Forte. D'altro canto, spiega il giudice, il Comune non può nemmeno lasciare ai privati l'onere di occuparsi di eventuali carenze strutturali in materia di sicurezza.

■ Palazzo Vecchio non ha chiesto il dissequestro

Tra gli atti acquisiti dal giudice ci sono i rapporti dei vigili del fuoco, i sopralluoghi al Forte dopo la morte dello studente romano, ma anche gli atti relativi al procedimento sulla morte di Veronica Locatelli del 2008, che vede indagate due persone della Cooperativa Archeologia che aveva in gestione gli spazi nel 2008. I due incidenti sono avvenuti infatti in circostanze molto simili. Tra la documentazione chiesta dal giudice c'è

anche la relazione dell'Asl depositata a febbraio scorso. Dalla relazione emerge un impianto d'illuminazione "gravemente insufficiente", che aveva come scopo quello di esaltare il luogo piuttosto che a garantirne la sicurezza sui bastioni. E questo discorso è valido, secondo i tecnici, sia nel caso dei soli camminatoi accesi, sia nel caso di tutti i sei fari accesi. Secondo l'Asl poi non erano indicati i percorsi a terra illuminati.

Inoltre il passaggio sui bastioni, secondo l'ufficio prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, non sarebbe stato sicuro anche per il parapetto, troppo basso rispetto al prato. Così tra scarsa illuminazione e rapporto tra terrapieno e bastioni, era difficile distinguere dove ci fosse la struttura e dove il vuoto. La relazione conclude che devono essere fatti interventi per rendere sicura la struttura. Si potrebbe pensare a protezioni collettive come parapetti o reti, sia a illuminazioni diverse.

Alla prima udienza preliminare la mamma di Luca Raso, Angela Manni, che si è costituita parte civile nel processo insieme al figlio maggiore, ha ricordato come le due disgrazie siano avvenute nello stesso modo. La signora, a margine dell'udienza, disse che il Forte Belvedere è un luogo incantevole e che deve essere restituito ai fiorentini dopo adeguati interventi di messa in sicurezza. Interventi che si è offerta di finanziare con gli eventuali indennizzi per la morte di Luca.

Elisa Gentilini

